

CHIARA GIANOLLO

Multifattorialità interna e influssi del contatto nel fenomeno del soggetto nullo

L'interpretazione del soggetto nullo è basata sull'instaurarsi di una catena anaforica, in cui il riconoscimento dell'antecedente è dipendente sia da fattori strutturali, sia da fattori discorsivi. In questo ambito, la multifattorialità si configura come uno strumento per modellare il *continuum*, e la variabilità ad esso connessa, attraverso una decomposizione in molteplici punti di potenziale variazione e il riconoscimento di aggregati di diversi valori, che portano a realizzazioni o interpretazioni più o meno prototipiche. A sua volta, una comprensione approfondita delle dimensioni di variazione rende possibile lo studio degli effetti del contatto nei repertori plurilingui relativamente alla produzione e alla comprensione del soggetto nullo e pronominale.

Parole chiave: soggetto nullo, multifattorialità, *continuum*, aggregato.

1. Introduzione

Il fenomeno del soggetto nullo permette di affrontare diverse dimensioni della dinamica tra continuo e discreto nelle lingue e nella modellizzazione teorica. La presenza di questa caratteristica nella grammatica di una lingua coinvolge, infatti, vari livelli di analisi (morfonologico, sintattico, semantico-pragmatico) in complesse interrelazioni. Si esamineranno tre conseguenze di tali interrelazioni: la variazione interlinguistica dei sistemi a soggetto nullo; il rapporto tra sintassi e pragmatica discorsiva nell'interpretazione del soggetto nullo; la gestione del soggetto nullo da parte di parlanti dotati di repertori plurilingui. Per ciascuno di questi ambiti si discuterà come un'analisi multifattoriale sia in grado di rappresentare una risposta alla dinamica tra continuo e discreto in questo dominio di analisi e di fornire un modello della distribuzione osservata.

Una delle maggiori difficoltà nell'affrontare un fenomeno tanto ramificato quanto quello del soggetto nullo è circoscriverlo. Per permettere una trattazione sintetica degli elementi di interesse in questo contesto,

necessariamente alcuni aspetti andranno presupposti, altri poco più che menzionati. Per esempio, non si discuterà la nozione di soggetto, complessa di per sé, ma se ne presupporrà la definizione morfosintattica come ‘elemento che governa l’accordo con il verbo finito’ (e ci si limiterà, di conseguenza, a considerare contesti con verbo finito). La Sezione 2 introduce elementi essenziali della tipologia dei sistemi a soggetto nullo. La Sezione 3 è dedicata agli aspetti interpretativi. La Sezione 4 prende in considerazione l’effetto della complessità morfosintattica e semantico-pragmatica sul comportamento del soggetto nullo in parlanti plurilingui. Nella Sezione 5 sono riassunte le principali conclusioni.

2. Tipologia dei sistemi a soggetto nullo

La formulazione stessa del ‘parametro del soggetto nullo’ (*pro-drop parameter*), che tanta influenza ha avuto nello sviluppo del modello generativo di analisi della variazione interlinguistica noto come ‘Principi e Parametri’, invita a pensare alla caratteristica del *pro-drop* come governata da una scelta binaria discreta: la possibilità o meno, in un sistema linguistico, che una frase con verbo finito abbia un soggetto referenziale non realizzato foneticamente. Per esempio, questa possibilità è presente in italiano (1a) e assente in inglese (1b):

- (1) a. *L’anno scorso Gianni_i, ha piantato un albero nel suo giardino. Ieri, quando Ø_i, è andato a controllare, Ø_i ha scoperto che l’albero era fiorito.*
- b. *Last year Gianni_i, planted a tree in his garden. Yesterday, when he_i, went to check, he_i, discovered that the tree had blossomed.*

Tuttavia, la ricerca comparativa, su lingue standardizzate e su varietà dialettali, ha presto svelato la complessità tipologica del fenomeno, portando al riconoscimento attuale di una moltitudine di tipi e punti di variazione (ben rappresentati in lavori di sintesi come Biberauer *et al.* 2010, D’Alessandro 2015, Cognola & Casalicchio 2018a, e Ledgeway & Maiden 2023: 21-25, 37-40 per il fondamentale ruolo delle lingue romanze nella discussione).

Il parametro del soggetto nullo, la cui formulazione originaria si ritrova in Perlmutter (1971: cap. 5), è stato molto influente in ragione della sua articolazione interna e della capacità di istituire una relazione non ovvia tra caratteristiche grammaticali. La proposta emersa dalle osservazioni originali, infatti, prevedeva che più fenomeni grammaticali

(omissione del soggetto, assenza di soggetti espletivi, inversione libera tra soggetto e verbo, ricca flessione di accordo verbale, assenza di alcuni effetti nell'estrazione di soggetti da frasi subordinate finite introdotte da complementatore) fossero collegati e co-occorressero in maniera sistematica nelle lingue. Il parametro, pertanto, prometteva di dischiudere la possibilità che molteplici punti di variazione superficiale fossero riconducibili a un'unica scelta in prospettiva acquisizionale e che, di conseguenza, la diversità strutturale tra le lingue, in questo e in altri ambiti, fosse riducibile a un numero limitato di elementi determinanti. Si riteneva, dunque, che si potesse modellare la variazione attraverso parametri ‘deduttivamente ricchi’ (Chomsky 1981: 3), di cui quello relativo al soggetto nullo costituiva un modello privilegiato.

Già in Rizzi (1982), tuttavia, si osserva che la distribuzione dei fenomeni osservati non porta a una netta bipartizione, e viene proposta una distinzione in sotto-parametri. Rizzi (1986), poi, nel separare esplicitamente le condizioni di legittimazione formale da quelle relative all'interpretazione del soggetto nullo, riconosce almeno quattro tipi linguistici diversi. Fin dagli esordi dell'analisi strutturale del soggetto nullo, pertanto, si riconosce che la variazione è più complessa di quella che si possa derivare da una semplice scelta binaria, dal momento che vari fenomeni che originariamente si ritenevano far parte di un aggregato indissolubile hanno in realtà una distribuzione più complessa.

Il dibattito su come analizzare questa distribuzione è ancora aperto e, nell'ambito degli studi di impostazione generativa, in anni recenti ha ricevuto nuovo impulso dal generale ripensamento dell'architettura del modello e, conseguentemente, dei fattori che determinano la variazione interlinguistica in sintassi. Allo stato attuale, la ricerca converge nel distinguere alcuni tipi principali. Nelle lingue con soggetto nullo ‘canonico’ (*consistent pro-drop*), come l’italiano standard, le proprietà classiche del parametro, elencate sopra, co-occorrono. Questo tipo viene di solito nettamente distinto da quello ‘radicale’ (*radical pro-drop*), rappresentato per esempio dal cinese, che permette una più generalizzata omissione di tutti gli argomenti. Nel distinguere il tipo ‘canonico’ da quello ‘radicale’, si considerano sia le condizioni di legittimazione formale, sia le condizioni di interpretabilità degli argomenti foneticamente nulli. La conclusione tradizionale è che i due tipi differiscano profondamente da questo punto di vista: le lingue a *pro-drop* radicale, caratterizzate dall’assenza di tratti di accordo, farebbero ricorso a mecc-

canismi legati alla dimensione del discorso in una forma e in una misura sostanzialmente diverse dalle lingue con soggetto nullo ‘canonico’, che invece manifestano tratti di accordo ricchi sul verbo.

Esistono, poi, gruppi diversi di lingue a soggetto nullo parziale, nelle quali un soggetto referenziale non realizzato foneticamente è possibile solo in un sottoinsieme di contesti. Non si tratta, in questo caso, di una classe omogenea, perché i fattori che influiscono sulla possibilità solo parziale di soggetti nulli variano. In alcune lingue, come il finlandese e l’ebraico, l’asimmetria nella distribuzione dei soggetti nulli è condizionata dalla persona. In altre lingue, l’asimmetria è invece condizionata dalla differenza tra frasi principali, che permettono il soggetto nullo, e frasi subordinate, in cui invece il soggetto è prevalentemente espresso: è il caso, per esempio, di alcune varietà romanze e germaniche antiche. La sensibilità ai tratti di persona rimanda al rapporto con le caratteristiche di accordo con il verbo, mentre la sensibilità alla natura della frase rimanda al rapporto con la struttura discorsiva: questi due gruppi di fatto formano tipi distinti (si veda la presentazione in D’Alessandro 2015: 204-206, 218-219 e Cognola & Casalicchio 2018b: 20-22). Un ulteriore fenomeno di soggetto nullo parziale è presente in lingue, come l’olandese, che permettono soggetti nulli espletivi, con interpretazione impersonale.

Infine, si riconosce un tipo relativamente omogeneo di lingue che non permettono il soggetto nullo in nessun contesto, come l’inglese.

Nelle varie proposte di modellizzazione della variazione osservata sono molti i fattori chiamati in gioco, come emerge in modo particolarmente chiaro dalle proposte di parametrizzazione di Biberauer *et al.* (2010), Biberauer (2018), Roberts (2019: cap. 3). Tra i più significativi ci sono le proprietà della categoria sintattica che legittima il soggetto nullo, che può variare da lingua a lingua e collocarsi, quindi, in aree della frase diverse; la ricchezza della flessione verbale, anch’essa da considerare come un gradiente; le proprietà semantiche del pronomine nullo argomentale; le proprietà semantiche del pronomine espletivo; le condizioni sull’ellissi nella lingua; il funzionamento del fenomeno del controllo; la sintassi degli elementi tematici dal punto di vista pragmatico-informativo. Nell’impossibilità di approfondire gli aspetti elencati in questa sede, ci si limiterà alla constatazione del fatto che, nella comprensione attuale, la natura dei diversi sistemi a soggetto nullo risulta dall’interazione di diversi microparametri, quindi da una intrinseca multifattorialità alla fonte del *continuum* osservato.

Si riconosce unanimemente, dunque, che l’aggregato delle diverse proprietà considerate nelle formulazioni originarie del (macro)parametro del soggetto nullo si ritrova solo in ‘estremi’ tipologici, e che, accanto a questi estremi, sono ben attestati sistemi caratterizzati da aggregati più piccoli di proprietà, o anche da singole proprietà. I diversi sistemi sono assimilabili, in termini di modellizzazione teorica, agli addensamenti discussi da Berruto (1987: 27-40, 1998: 24-28, questo volume) nel contesto della variazione sociolinguistica: nell’ambito di un *continuum* di varietà, si possono creare addensamenti quando alcuni tratti appaiono insieme, si infittiscono in punti del *continuum* che non sono necessariamente solo i suoi poli¹. Nel contesto della variazione sintattica connessa al fenomeno del soggetto nullo, che, come si è visto, va inteso in modo pluridimensionale, accanto agli addensamenti che si verificano ai poli del sistema, le proprietà possono anche prodursi in aggregati più piccoli, o in forma indipendente, nelle lingue. È importante rimarcare che, in sociolinguistica come in sintassi, il riconoscere la natura continua della variazione non è in contrapposizione con la possibilità di modellare il *continuum* come un insieme di combinazioni di valori attribuibili a tratti discreti². Nel caso del fenomeno del soggetto nullo, inoltre, adottando questa prospettiva non si rinuncia a ricercare relazioni di implicazione tra i tratti che compongono il *continuum*.

Da questo punto di vista, se è vero che, come osservato in maniera particolarmente critica da Newmeyer (2004), il modello parametrico ha abbandonato l’ipotesi che si possa sempre definire lo spazio di variazione attraverso un numero ridotto di parametri deduttivamente ricchi, appare frettolosa la liquidazione del modello in quanto incapace di raggiungere generalizzazioni profonde sulla correlazione tra proprietà linguistiche. Piuttosto, ci troviamo di fronte a un esempio particolarmente indicativo di quello che Bertinetto (2003), discutendo proprio il parametro del soggetto nullo, ha chiamato il “destino di Tantalo” insito nella dinamica delle analisi formali, che vedono “ciclicamente tramon-

¹ Un esempio fornito da Berruto (1998: 27) riguarda la situazione in cui “una *Ausbausprache* pienamente sviluppata coesista con dialetti primari ben distinti ma strutturalmente non troppo distanti da essa che ne subiscano (fortemente) l’influsso”.

² Questa possibilità è, anzi, un vero e proprio requisito di scientificità: “la concezione dei *continua*, nonostante il nome, intende decisamente sposare la continuità, come caratteristica (presumibile) della realtà sociolinguistica, con la discretezza, come caratteristica necessaria, entro certi limiti, dello stesso procedere scientifico” (Berruto 1998: 27).

tare le ipotesi fino a quel momento formulate, per l’inevitabile avvento di nuove e più avanzate proposte” (Bertinetto 2003: 163).

Proposte particolarmente promettenti nel panorama attuale si incentrano sul tentativo di collegare non solo l’interpretazione, ma anche la legittimazione formale del soggetto nullo ad aspetti della struttura pragmatico-informativa. Nell’influente proposta di Frascarelli (2007), la legittimazione del soggetto nullo di terza persona in italiano dipende dalla presenza di un elemento con lo statuto pragmatico-informativo di *topic* (foneticamente realizzato o nullo) nella periferia sinistra della frase, che trasmette i suoi tratti al soggetto nullo attraverso una relazione di accordo. L’esempio in (2) mostra come un *topic* introdotto nella frase che precede quella che contiene il soggetto nullo di terza persona sia necessariamente co-referente con tale soggetto.

- (2) *L’intervista, la, sto preparando perché conduco insieme al capo questa rubrica,*^k *pro/*_k* è scritta. (Frascarelli 2007: 711, da corpus di parlato)

Oltre a inglobare nell’analisi sintattica aspetti interpretativi che emergono chiaramente dalla funzione del soggetto nullo (su cui si veda la sezione 3) e a istituire un interessante parallelo con le funzioni del discorso nelle lingue a soggetto nullo ‘radicale’, questa ipotesi ha anche interessanti applicazioni diacroniche. Come mostra Poletto (2020), è possibile sfruttarla per motivare l’asimmetria tra frasi principali e frasi subordinate osservata in certi sistemi a soggetto nullo parziale. Alcuni tipi di *topic*, infatti, sono possibili solo nelle frasi principali, e, se da essi dipende la legittimazione del soggetto nullo, ne consegue la sua distribuzione asimmetrica.

Inevitabilmente, la discussione sulla modellizzazione in prospettiva sincronica si interseca con l’analisi dei fatti diacronici, che apportano importanti elementi a favore di una visione multifattoriale. I tipi sommariamente presentati sopra, infatti, si configurano come potenziali tappe di diversi sviluppi storici, efficacemente sintetizzati da Cognola & Casalicchio (2018b: 24). Del resto, l’idea di una gamma ancora più ampia di possibilità strutturali mutevoli in diacronia è proposta da Renzi & Vanelli (1983), Vanelli (1987), Poletto (2000) sulla base dello studio sincronico e diacronico dei dialetti italoromanzi settentrionali³. Si intu-

³ Crucialmente, le varietà considerate da questi studi (oltre a quelle italoromanze, anche ladino e romancio) presentano una serie di clitici soggetto, obbligatori in alcune varietà e in alcuni contesti, la cui analisi ha generato un articolato dibattito a cui non

isce, quindi, ancora una volta come solo una concezione multifattoriale della variazione nel dominio del soggetto nullo sia in grado di offrire spiegazioni adeguate della distribuzione osservata.

3. Sintassi e pragmatica nell'interpretazione del soggetto nullo

Una concezione multifattoriale è imprescindibile anche nell'affrontare le questioni sollevate dall'interpretazione del soggetto nullo, in italiano e in altre lingue. Due sono le dimensioni rilevanti: l'antecedente del soggetto nullo deve, prima di tutto, essere compatibile con i tratti di persona e numero espressi dall'accordo verbale; inoltre, la selezione dell'antecedente discorsivo risente di un complesso insieme di fattori legati alla sua accessibilità.

Le analisi formali di ambito generativo, pur riconoscendo la questione dell'interpretazione del soggetto nullo come separata da quella della sua legittimazione formale (a partire da Rizzi 1982), si sono a lungo concentrate sullo studio del problema interpretativo solo nei limiti del nucleo predicativo (per esempio, distinguendo interpretazioni propriamente referenziali da quelle espletive), senza considerare le proprietà discorsive. Approcci recenti come quelli ispirati a Frascarelli (2007), introdotti nella sezione 2, hanno il vantaggio di proporre un modello esplicito del rapporto con il discorso⁴. Così facendo, permettono un proficuo collegamento con la mole di ricerche di orientamento pragmatico sui meccanismi di interpretazione del soggetto nullo. Se i tratti di accordo sul verbo garantiscono compatibilità con l'antecedente, il procedimento essenziale per l'interpretazione referenziale è la creazione di una continuità di *topic*.

In generale, l'individuazione del referente del soggetto nullo si basa sull'abilità del parlante di valutare l'attivazione del referente nel discorso, e tale attivazione è soggetta a una scala multifattoriale (Givón 1983; Ariel 1990; Gundel *et al.* 1993). Oltre a fattori strutturali quali la posizione sintattica del soggetto (Carminati 2002) e del *topic* (Calabrese 1986, Frascarelli 2007, Leonetti 2022), gioca un importante ruolo anche la più ampia organizzazione gerarchica del

è possibile fare giustizia in questa sede (si veda già Brandi & Cordin 1981, e la recente sintesi in Pescarini & Loporcaro 2023: 150-162).

⁴ Ma si veda Leonetti (2022) per i limiti di un approccio che intende rappresentare integralmente nella sintassi gli aspetti discorsivi rilevanti.

discorso e l'instaurarsi di relazioni discorsive, all'interno e all'esterno delle unità sintattiche (Berretta 1990, Kehler 2002, Andorno 2003: cap. 2, Chini 2005, Rohde *et al.* 2006, Calaresu & Dal Negro 2018, Calaresu 2019). Anche in questo ambito, pertanto, la multifattorialità è essenziale per modellare il *continuum*, e per garantire la comparabilità interlinguistica del fenomeno, che è in grado di rivelare interessanti aspetti di variazione (Ariel 1990, Gundel *et al.* 1993).

I fattori che determinano l'accessibilità di un referente discorsivo sono numerosi: oltre allo statuto informazionale, sono rilevanti anche aspetti interpretativi come l'animatezza e il ruolo semantico, aspetti sintattici come la funzione grammaticale e il livello di incassamento, aspetti legati alla memoria di lavoro e all'elaborazione dell'informazione come la distanza tra menzioni e il numero e tipo di referenti in competizione.

Esistono, poi, tendenze universali che regolano il rapporto tra lo statuto del referente in termini di attivazione nel discorso e la forma della sua espressione linguistica. Nelle parole di Huang (2006: 302), “[r]educed, semantically general anaphoric expressions tend to favour locally coreferential interpretations; full, semantically specific anaphoric expressions tend to favour locally non-coreferential interpretations⁵”. Le interpretazioni localmente co-referenziali recuperano un referente altamente accessibile, mentre quelle localmente non co-referenziali ne recuperano uno scarsamente accessibile. L'espressione linguistica dei referenti più accessibili sarà più ridotta, più semplice, rispetto a quella più piena, più complessa dei referenti meno accessibili.

Sono vari i tentativi di formalizzare la nozione di semplicità e complessità delle espressioni referenziali. Una sintesi particolarmente influente è la *accessibility marking scale* di Ariel (1990, 2001), riportata in (3). La scala elenca possibili forme referenziali in un ordine che va da quelle usate per i referenti meno accessibili a quelle usate per i referenti più accessibili:

⁵ Come osserva Comrie (1998: 335), l'ambito massimamente locale della riflessività mostra però la tendenza opposta, presentando forme linguistiche più ‘piene’ per segnalare la co-referenza: “coreference is more likely to be marked than non-coreference in local domains (e.g. the arguments of a single predicate), whereas non-coreference is more likely to be marked than coreference in extended domains (e.g. across clause boundaries)”. Comrie offre una spiegazione in termini di aspettative referenziali (*expectedness*): la co-referenza tra argomenti dello stesso predicato sarebbe meno attesa, e pertanto più marcata, mentre nel dominio discorsivo l'aspettativa è quella di incontrare una continuità di *topic*.

(3) Accessibility marking scale in Ariel (2001: 31)

Full name+modifier > full name > long definite description > short definite description > last name > first name > distal demonstrative+modifier > proximate demonstrative+modifier > distal demonstrative+NP > proximate demonstrative+NP > distal demonstrative (-NP) > proximate demonstrative (-NP) > stressed pronoun+gesture > stressed pronoun > unstressed pronoun > cliticized pronoun > verbal person inflections > zero

La scala in (3) è intesa come universalmente valida. La variazione interlinguistica è data dall'inventario di forme a disposizione di ciascuna lingua e dalla specifica organizzazione paradigmatica del rapporto forma-funzione. Le varie lingue, infatti, possono ritagliare questa scala in maniera diversa, tanto che forme strutturalmente comparabili sono sensibili a diversi gradi di attivazione nelle varie lingue (Ariel 1990, Gundel *et al.* 1993; per un confronto esemplificativo tra italiano e spagnolo, Filiaci 2010, Contemori e Di Domenico 2021). La scala in (3) permette il riconoscimento di punti di variazione e di aggregati, potenzialmente diversi da lingua a lingua, che producono realizzazioni o interpretazioni più o meno prototipiche.

In (3), il soggetto nullo si colloca in fondo alla scala di complessità della forma linguistica (o come ‘flessione personale sul verbo’ o come ‘zero’)⁶, in correlazione con referenti altamente accessibili (localmente co-referenziali).

In italiano, infatti, il soggetto nullo è una “marca di massima identificabilità e attivazione” (Andorno 2003: 38), utilizzata in situazioni di continuità referenziale. È lo statuto informazionale di *aboutness topic*, più che la funzione grammaticale di soggetto, a garantire il riferimento anaforico del soggetto nullo (Calabrese 1986, Carminati

⁶ Si tratta di una questione dibattuta. Non tutte le analisi di stampo generativo fanno uso di una categoria foneticamente nulla di natura pronominali *pro* (che corrisponderebbe a ‘zero’). Alcune incorporano l’intuizione tradizionale secondo cui è l’accordo verbale (anch’esso di natura pronominali) a esprimere il soggetto. Altre ancora identificano il soggetto nullo con una copia non pronunciata lasciata da un’operazione di ellissi. Cognola & Casalicchio (2018b: 16-17) forniscono un’utile sintesi delle varie posizioni.

⁷ Per semplicità, utilizzi qui il termine ‘accessibilità’ per sussumere le due nozioni di identificabilità (relativa all’insieme di conoscenze comuni degli interlocutori) e attivazione (relativa alle condizioni di attenzione degli interlocutori), ben distinte in Andorno (2003: 33-37). Andorno (2003: 48-58) mostra ulteriori correlazioni tra forma e funzione delle espressioni anaforiche in italiano.

2002, Calaresu 2018). In (4), l'antecedente del soggetto nullo è allo stesso tempo l'*aboutness topic* e il soggetto sintattico della frase precedente a quella in cui si trova il soggetto nullo.

- (4) *Paolo_i, voleva andare a correre con Francesco_j, Ø_i / #Ø_j, Ha preparato tutto ma mentre stava per uscire si è messo a piovere.*

In (5) vediamo che lo statuto di soggetto sintattico non è sufficiente a garantire co-referenza: in (5a) la co-referenza è possibile perché il soggetto è anche *topic*; in (5b), invece, il soggetto post-verbale ha la funzione di *focus*, e la co-referenza risulta innaturale:

- (5) a. *Quando Ø_i finisce di lavorare, Francesco_j, canta.*
 b. *# Quando Ø_j finisce di lavorare, canta Francesco_i.*

L'esempio (6), modellato su dati analoghi di Calabrese (1986: 28), mostra che è lo statuto informativo di *topic* a prevalere sulla funzione sintattica. Sia in (6a), sia in (6b), è l'elemento posto all'inizio della frase, in virtù della sua funzione di *topic* e indipendentemente dalla funzione sintattica che riveste, a fungere da antecedente per il soggetto nullo della frase successiva.

- (6) a. *A Carlo_i è piaciuta Maria_j, A questo punto Ø_{i/#j} vuole rimanere qui.*
 b. *Maria_j è piaciuta a Carlo_i, A questo punto Ø_{j/#i} vuole rimanere qui.*

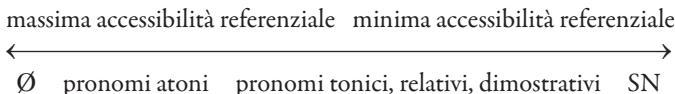
Scale come (3) danno conto anche del fatto che un soggetto nullo non solo è ammesso, ma è richiesto in determinate condizioni contestuali. Infatti, come mostra (7), l'utilizzo di un pronome tonico (o di un'e-spressione ancora più complessa) invece del soggetto nullo si ha solo se il referente è poco accessibile, o comunque meno accessibile di un altro referente potenziale; è il caso di situazioni come il cambiamento di *topic* o il *focus* contrastivo.

- (7) a. *Carlo_i offese Giovanni_j; a quel punto Ø_{i/#z} iniziò a piangere a dirotto.*
 b. *Carlo_i offese Giovanni_j; a quel punto lui_{#i/z} iniziò a piangere a dirotto.*

In italiano, come in altre lingue che presentano un'alternanza simile, la forma più ‘pesante’ ha una funzione fondamentalmente ovvia, e quindi potenzialmente anche contrastiva: rimanda a un referente

diverso da quello fino a quel momento più prominente nel discorso⁸. Andorno (2013) propone per l’italiano la scala di marcatura dell’accessibilità riprodotta in (8):

- (8) Correlazione fra accessibilità referenziale e espressione in
Andorno (2013: figura 5)



Ciò non vuol dire, naturalmente, che nell’uso non si incontrino deviazioni rispetto alle generalizzazioni viste. In particolare, mentre l’interpretazione della forma pronominale tonica è obbligatoriamen- te ovvia, quella della forma nulla è più soggetta a fattori contestuali. Anche antecedenti non ottimali possono essere ripresi anaforicamente dal soggetto nullo, e spesso è difficile distinguere tra veri e propri vincoli pragmatico-strutturali e preferenze stilistiche, in virtù della natura continua dei fatti legati all’accessibilità. Nell’esempio in (9), tratto da Andorno (2003: 56), si osserva il ruolo di elementi conte- stuali ulteriori che guidano l’interpretazione nella ricerca di coerenza:

- (9) *Gianni_i, ha cercato tuo fratello_{ii} a casa, ma Ø_{ii} non c’era*

Nell’esempio in (10), tratto dal web, si vede come il soggetto nullo recu- peri un antecedente svantaggiato dal punto di vista strutturale e discorsivo (vista la sua posizione incassata e la sua introduzione parentetica), ma evidentemente sufficientemente saliente nelle intenzioni del parlante.

- (10) *Nel 1901 due ragazzi di vent’anni_i, presero una barchetta a no- leggio che si capovolse e i giovani_i, morirono annegati. Al processo, sollevato dai genitori_j, per imputare la responsabilità del fatto al Comune, Ø_j persero in entrambi i gradi.*
 (<https://www.giardinimargherita.com/curiosita.html>)

⁸ Questi effetti sono tendenzialmente attribuiti a principi pragmatici generali. Un ragiona- mento inferenziale basato sulla Massima della Quantità può spiegare perché forme più complesse sono bloccate laddove è sufficiente una forma più semplice: forme più complesse di quanto sarebbe strettamente necessario generano l’implicatura che il referente non sia quello più facilmente recuperabile. Si deve, tuttavia, osservare, che gli effetti interpre- tativi dell’alternanza tra forma nulla e forma pronominale piena del soggetto non sono cancellabili, o lo sono con molta difficoltà; pertanto, appaiono più radicali di quelli deri- vabili da un’implicatura conversazionale, il che fa sospettare una loro codifica strutturale nel lessico funzionale, in forma di implicature convenzionalizzate o di presupposizioni.

Un aspetto particolarmente interessante, e ancora poco studiato, che influenza sulle possibilità anaforiche del soggetto nullo riguarda il tessuto delle relazioni discorsive, una componente fondamentale della gerarchia logico-argomentativa del testo (Ferrari 2014, 2022). È ben noto il ruolo della relazione di contrasto. Come si è visto, in italiano il contrasto determina la selezione della forma pronominali tonica in funzione ovvia. Tuttavia, in (11), generali strategie di ricerca di coerenza possono portare anche un soggetto nullo a essere interpretato come co-referente con l'antecedente meno prominente (in modo simile a 9).

- (11) *Abmet_i, ha invitato Ali_j, a mangiare. Ma Ø_j / lui_j, non è potuto andare perché Ø_j, aveva da fare.*

È utile osservare, anche in connessione con quanto si dirà nella sezione 4, come questo sia, invece, impossibile in greco moderno, secondo il giudizio riportato in Dimitriadis (1996: 11):

(12)	O	<i>Achmet_i</i>	<i>kalese</i>	ton	<i>Ali_j</i>	<i>gia</i>	<i>fagito.</i>
	ART	Achmet	invitò	ART	Ali	per	pasto
	<i>Alla</i>	#Ø _j /	<i>aflos_j</i>	<i>den</i>	<i>borouse</i>	<i>na</i>	<i>pai</i>
	ma	Ø	quello	non	potè	per	andare
	<i>giati</i>	Ø	<i>iche</i>	<i>doulia.</i>			
	perché	Ø	aveva	lavoro			

In un lavoro di tesi svolto all'Università di Bologna, Palmieri (2021) ha condotto un esperimento sul ruolo delle relazioni discorsive nella produzione del soggetto nullo in italiano, concentrandosi sull'anafora all'interno dello stesso periodo. Nel costruire l'esperimento sulla base di quelli condotti sull'inglese da Rohde *et al.* (2007), ha proposto ai partecipanti uno stimolo che, in una prima frase, introduceva i referenti per mezzo di un nome proprio e, attraverso l'utilizzo di un connettivo, suggeriva una relazione discorsiva con una frase successiva che i partecipanti dovevano completare. Veniva inoltre indicato quale dei due referenti introdotti nella prima frase dovesse essere il soggetto della successiva. Lo scopo era osservare in quale forma il soggetto venisse realizzato. I risultati mostrano che, in presenza delle relazioni discorsive di causa-effetto (Spiegazione e Risultato in Kehler 2002), si verifica una competizione tra la tendenza a riferire il soggetto nullo al soggetto (tema) della frase precedente e la tendenza a riferire il soggetto nullo all'entità resa più accessibile dalla relazione discorsiva, indipendentemente dalla funzione

sintattica. L’entità più accessibile nelle relazioni di causa-effetto è quella concettualizzata come causa scatenante o come particolarmente soggetta agli effetti dell’evento. In casi come (13), il riferimento anaforico a un’entità non soggetto e non topicale è svolto dal soggetto nullo all’incirca nel 50% dei casi nell’esperimento, con una frequenza equivalente a quella del pronomine tonico.

- (13) *Giovanna_i ha telefonato a Lucia_j, perché Ø_j/lei_j era in ritardo per la cena.*

Vediamo, dunque, che una prominenza dinamicamente stabilita nel contesto rende alcuni fattori più determinanti di altri, nell’ambito di una generale multifattorialità in azione nel processo di interpretazione del soggetto nullo.

4. Gestione del soggetto nullo da parte di parlanti plurilingui

Di fronte a un sistema di interpretazione del soggetto nullo così complesso, sia in termini di produzione, sia in termini di comprensione, si pone l’interrogativo di come questo venga acquisito, e, in particolare, di come venga gestito da parlanti plurilingui. Una comprensione multifattoriale delle dimensioni di variazione rende possibile lo studio degli effetti del contatto nei repertori di questi parlanti (per es. Serratrice *et al.* 2004, Sorace & Filiaci 2006, Andorno 2013, Torregrossa & Bongartz 2018).

Si tratta di un tema che ha tradizionalmente attratto molto interesse, e su cui si aprono nuove prospettive di ricerca in considerazione della presenza sempre più consistente nella società italiana di parlanti plurilingui nati in Italia da genitori di origine straniera. Come è noto (Andorno & Sordella 2018: 187), queste persone sono candidate allo statuto di parlanti ereditari della lingua familiare, e rendono particolarmente chiaro il fatto che il bilinguismo stesso risponde a un gradiente, mutevole nel corso della biografia individuale (“a continuum of bilingual language experience and proficiency”, Torregrossa & Bongartz 2018: 3).

I parlanti plurilingui sono soggetti, allo stesso tempo, a fenomeni di interferenza tra i sistemi che fanno parte del repertorio e a fenomeni che caratterizzano il plurilinguismo in maniera più generale. Tra questi ultimi, assumono particolare rilievo i fatti relativi all’elaborazione dell’informazione. Questi sono stati considerati responsabili

della generale sovra-specificazione nell'espressione del soggetto che è stata osservata in parlanti plurilingui, indipendentemente dai sistemi linguistici coinvolti e dalla loro natura a soggetto nullo o meno (Serratrice *et al.* 2004; Torregrossa *et al.* 2017; per gli apprendenti di italiano L2, Chini 1998, 1999, 2005, Andorno 2013). La disponibilità di un repertorio plurilingue porterebbe l'individuo a utilizzare per referenti accessibili espressioni referenziali tipicamente riservate alla ripresa di referenti poco accessibili, quindi per esempio a preferire un pronomo tonico o una descrizione definita a un soggetto nullo. Il vantaggio cognitivo è dato dalla sicurezza di poter evitare ambiguità, nel caso di una competenza linguistica non pienamente matura, ricorrendo a una strategia che richiede una minore integrazione delle strutture grammaticali con quelle discorsive (si veda la discussione in Torregrossa & Bongartz 2018: 3-7).

Andorno (2013) riconosce questa strategia nei risultati di uno studio su apprendenti adulti francofoni e tedescofoni di italiano L2: in queste varietà di apprendimento, i pronomi tonici soggetto vengono usati anche per referenti altamente accessibili, dove l'italiano nativo utilizzerebbe un soggetto nullo. Una tendenza simile si osserva nella distribuzione dei pronomi clitici in funzioni grammaticali non soggetto: anche in questo caso, la preferenza per espressioni più piene non è allineata con il comportamento dell'italiano nativo.

Nel caso dei parlanti di lingua ereditaria in età scolare, la valutazione dell'incidenza di questi fenomeni è resa più complessa dall'intrinseca dinamicità della dominanza tra le lingue all'interno dei repertori, e dal fatto che proprio l'esperienza scolastica conduce gradualmente a una maggiore dominanza dell'italiano. Nell'ambito del progetto di ricerca "La classe plurilingue. Ricerca sulla complessità linguistica per una didattica inclusiva" (Università di Bologna 2018-2021), Fiorentini & Gianollo (2021) osservano un comportamento omogeneo da parte dei parlanti di lingua ereditaria e dei parlanti italiani monolingui nei primi risultati dalle produzioni scritte in italiano di allievi di scuola primaria (classi 4a e 5a).

Nella gestione delle catene referenziali entrambi i gruppi presentano deviazioni simili rispetto allo standard ricavabile dalla competenza nativa adulta. Prencipe (2020), nel suo lavoro di tesi sui dati del progetto, ritrova gli stessi fenomeni nelle produzioni di una classe quarta composta quasi interamente da individui monolingui. In particolare,

è comune la sovra-specificazione nell'espressione del soggetto in situazioni di continuità di *topic*, di cui si forniscono esempi in (14)⁹.

- (14) a. *il giraffino era triste e anche arrabbiato, e con un grido di rabbia il giraffino fece paura alla elefantina*
(Bilingue It-Albanese, n. in Italia, classe 5a)
- b. *L'elefantina vedendolo divertirsi si voleva divertire anche lei, solo che a un certo punto l'elefantina glielo strappa di mano*
(Monolingue, n. in Italia, classe 5a)

D'altronde, l'uso dei pronomi forti in funzione di soggetto è in linea, in entrambi i gruppi, con la grammatica adulta: li si ritrova in situazioni di cambio di *topic*, come in (15), e in contesti contrastivi o comunque enfatici (per es. dopo 'anche' in 14b).

- (15) *L'elefantina gli prese l'aereoplano e così () lui si era arrabbiato*
(Bilingue It-Arabo, n. in Italia, classe 5a)

I pronomi forti non si incontrano in luogo del soggetto nullo nel campione osservato. La sovra-specificazione comporta per lo più l'uso di descrizioni definite (come in 14), che sono forme pienamente esplicite e quindi meno complesse dal punto di vista discorsivo. L'uso delle descrizioni definite ha l'ulteriore vantaggio di evitare la scelta tra le forme pronominali concorrenti nella norma e nell'uso dell'italiano contemporaneo ('lui' / 'lei', 'egli' / 'ella', 'esso' / 'essa'), come osservato per parlanti adulti nativi di italiano da Andorno (2006). Nei nostri testi, molto sporadicamente (per es. in 16), si trova 'esso', a riprova del fatto che questo pronome è in effetti disponibile nella competenza in maturazione (e condizionata dall'insegnamento scolastico, Dal Negro 2018) dei parlanti osservati. In (16) viene utilizzato come rimando anaforico a un referente animato non umano (anche se umanizzato dal contenuto della narrazione) in una situazione di cambio di *topic* (o più precisamente di contrappunto topica, Andorno 2016: 137).

- (16) *Un giorno, un giraffino e un elefantina stavano giocando ma l'elefantina era invidiosa / perché esso ha un'()aereoplano*
(Bilingue It-Arabo, n. in Italia, classe 4a)

⁹ Le produzioni derivano da un compito di *retelling* sulla base delle ENNI *stories* (Schneider *et al.* 2005). La trascrizione riflette i comportamenti ortografici dell'originale. Il simbolo () indica una cancellazione.

Talvolta, poi, si riscontra anche una sovra-produzione di soggetti nulli, per riferirsi ad antecedenti che non sono soggetti o *topic* della frase precedente. Per esempio, in (17) chi scrive intende che il soggetto di ‘cadde’ sia ‘l’aeroplano’, ma alla ricezione l’interpretazione canonica porta a riconoscere il soggetto in ‘l’elefantina’, creando ambiguità.

- (17) *Ma appena l’elefantina prese l’aeroplano Ø cadde in acqua*
 (Bilingue It-Arabo, nat* in Italia, classe 5a)

Queste osservazioni sembrano indicare che il soggetto nullo, in quanto complesso dal punto di vista strutturale e pragmatico, presenta difficoltà simili per bambini coetanei, indipendentemente dalla natura del repertorio individuale.

Manca però, allo stato corrente della ricerca, la possibilità di valutare con precisione l’effetto del plurilinguismo in competenze in maturazione, a causa dell’assenza di uno standard di comparazione adeguato. Le valutazioni sono state fatte in rapporto a un modello basato sulla varietà adulta standard. Sarebbe invece opportuno elaborare un modello della competenza monolingue in maturazione, esaminando lo scarto delle produzioni di monolingui a vari stadi di maturazione e scolarizzazione rispetto ai parlanti adulti. È naturale, infatti, attendersi deviazioni (Toth 2016), anche in considerazione della ristandardizzazione in atto nel sistema dei pronomi soggetto menzionata a proposito di (16). È plausibile, inoltre, che anche nel caso della competenza monolingue in maturazione si riscontrino effetti di elaborazione dell’informazione almeno in parte simili a quelli osservati nei parlanti plurilingui di pari età, dal momento che la gestione delle catene referenziali è una delle aree in cui è più sensibile l’interazione tra la grammatica in senso stretto e le condizioni pragmatico-discorsive (Calaresu 2019). È inoltre evidente che i dati dalle produzioni scritte andrebbero complementati dai dati di produzioni orali.

Naturalmente, infine, non è possibile pensare che queste osservazioni si riscontrino allo stesso modo in diverse comunità plurilingui nel nostro Paese, proprio in ragione del diverso bilanciamento che le varietà possono avere nel repertorio, principalmente in funzione di fattori di integrazione socio-culturale che si riflettono su qualità e quantità dell’input.

5. Conclusioni

Lo scopo di questo contributo è stato mettere in luce gli aspetti di multifattorialità che caratterizzano il fenomeno del soggetto nullo. I sistemi a soggetto nullo presentano grande varietà e sono diaconicamente permeabili. Questo si può spiegare riconoscendo una molteplicità dei valori delle proprietà che li determinano, che si possono comprendere come un *continuum* di scelte microparametriche. I sistemi a soggetto nullo ‘canonico’ o ‘radicale’ sono estremi di una realtà variegata, aggregati di proprietà che si possono manifestare anche in maniera non aggregata, dando origine a tipi ‘intermedi’, per i quali non esiste a oggi un modello condiviso di analisi. Sia in sincronia, sia in diacronia, tentativi di spiegazione unitaria della variazione osservata passano crucialmente dal rapporto con la struttura pragmatico-informativa.

A questo proposito, si è visto come le espressioni che si riferiscono a referenti testuali indichino il loro statuto rispetto alla dimensione, a sua volta, multifattoriale dell’accessibilità. Si è visto, inoltre, come anche la dimensione pragmatico-informativa sia soggetta a variazione interlinguistica e rifletta la composizione del repertorio, dal momento che risente di effetti generali legati al plurilinguismo.

In conclusione, lo studio del soggetto nullo rivela un *continuum* irriducibile anche tra diverse prospettive nella modellizzazione teorica, dal momento che l’approccio strutturale alla sintassi e alla costruzione del discorso, l’analisi del plurilinguismo e lo studio diacronico convergono nel mettere alla prova e perfezionare l’analisi multifattoriale.

Ringraziamenti

Sono molto grata agli organizzatori del LVI Congresso della SLI per avermi offerto l’occasione di sistematizzare e presentare questo lavoro. Ringrazio i curatori del volume e i revisori anonimi del contributo per i preziosi suggerimenti. La ricerca qui presentata si inserisce nell’ambito del progetto PRIN 2022 ‘Racconta – Narrative competences and literacy development between internal variation and plurilingualism’, codice proposta 2022FFL8BB - CUP J53D23019410006, finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Andorno, Cecilia. 2003. *Linguistica testuale. Un'introduzione*. Roma: Carocci.
- Andorno, Cecilia. 2006. Accordo di genere e animatezza nell'uso del sistema pronominale italiano: ipotesi per uno studio. In Luraghi, Silvia & Olita, Anna (a cura di), *Linguaggio e genere. Grammatica e usi*, 124–142. Roma: Carocci.
- Andorno, Cecilia. 2013. Usare i pronomi in un'altra lingua: *lui* contrastivo? In Geymonat, Francesca (a cura di), *Linguistica applicata con stile*, 3–20. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Andorno, Cecilia & Sordella, Silvia. 2018. I repertori e le competenze. In Chini, Marina & Andorno, Cecilia (a cura di), *Repertori e usi linguistici nell'immigrazione*, 173–198. Milano: FrancoAngeli.
- Ariel, Mira. 1990. *Accessing Noun-Phrase Antecedents*. London: Routledge.
- Ariel, Mira. 2001. Accessibility theory: An overview. In Sanders, Ted J.M. & Schilperoord, Joost & Spooren, Wilbert (a cura di), *Text representation: Linguistic and psycholinguistic aspects*, 29–87. Amsterdam: Benjamins.
- Berretta, Monica. 1990. Catene anaforiche in prospettiva funzionale: antecedenti difficili. *Italian Journal of Linguistics* 2(1). 91–120.
- Berruto, Gaetano. 1987. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Berruto, Gaetano. 1998. Noterelle di teoria della variazione sociolinguistica. In Edeltraud, Werner & Liver, Ricarda & Stork, Yvonne & Nicklaus, Martina (a cura di), et multum et multa. *Festschrift für Peter Wunderlich zum 60. Geburtstag*, 17–29. Tübingen: Narr.
- Bertinetto, Pier Marco. 2003. ‘Centro’ e ‘periferia’ del linguaggio: una mappa per orientarsi. In Maggi, Daniele & Poli, Diego (a cura di), *Modelli recenti in linguistica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, 157–211. Roma: Il Calamo.
- Biberauer, Theresa. 2018. Pro-drop and emergent parameter hierarchies. In Cognola, Federica & Casalicchio, Jan (a cura di), *Null Subjects in Generative Grammar. A Synchronic and Diachronic Perspective*, 94–135. Oxford: Oxford University Press.
- Biberauer, Theresa & Holmberg, Anders & Roberts, Ian & Sheehan, Michelle. 2010. *Parametric Variation. Null Subjects in Minimalist Theory*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Brandi, Luciana & Cordin, Patrizia. 1981. Dialetti e italiano: un confronto sul parametro del soggetto nullo. *Rivista di Grammatica Generativa* 6. 33–87.
- Calabrese, Andrea. 1986. Some properties of the Italian pronominal system. In Stammerjohann, Harro (a cura di), *Tema-Rema in italiano*, 25–36. Tübingen: Narr.
- Calaresu, Emilia. 2018. Soggetto e referenza: il problema della sinonimia co-e contestuale nell'indicazione esplicita del soggetto. In Calaresu, Emilia & Dal Negro, Silvia (a cura di), *Attorno al soggetto. Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria*, 39–64. Milano: Officinaventuno.
- Calaresu, Emilia. 2019. Tra il dire e il fare: grammatica e pragmatica a scuola. Su costituenti, significati e referenti. In Nuzzo, Elena & Vedder, Ineke (a cura di), *Lingua in contesto. La prospettiva pragmatica*, 29–45. Milano: Officinaventuno.
- Calaresu, Emilia & Dal Negro, Silvia (a cura di). 2018. *Attorno al soggetto. Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria*. Milano: Officinaventuno.
- Carminati, Maria Nella. 2002. *The processing of Italian subject pronouns*. Amherst: Università del Massachusetts. (Tesi di dottorato.)
- Chini, Marina. 1998. Testualità e mezzi referenziali concernenti la persona in narrazioni di italofoni e di apprendenti di italiano L2. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 27. 153–181.
- Chini, Marina. 1999. Riferimento personale e strutturazione di testi narrativi in italofoni e in apprendenti tedescofoni di italiano. In Dittmar, Norbert & Giacalone Ramat, Anna (a cura di), *Grammatik und Diskurs / Grammatica e discorso. Studi sull'acquisizione dell'italiano e del tedesco / Studien zum Erwerb des Deutschen und des Italienischen*, 213–243. Tübingen: Stauffenburg.
- Chini, Marina. 2005. Reference to person in learner discourse. In Hendriks, Henriëtte (a cura di), *The Structure of Learner Varieties*, 65–110. Berlino: De Gruyter.
- Chomsky, Noam. 1981. *Lectures on Government and Binding*. Dordrecht: FORIS.
- Cognola, Federica & Casalicchio, Jan (a cura di). 2018a. *Null Subjects in Generative Grammar. A Synchronic and Diachronic Perspective*. Oxford: Oxford University Press.
- Cognola, Federica & Casalicchio, Jan. 2018b. On the null-subject phenomenon. In Cognola, Federica & Casalicchio, Jan (a cura di), *Null Subjects*

- in Generative Grammar. A Synchronic and Diachronic Perspective*, 1–28. Oxford: Oxford University Press.
- Comrie, Bernard. 1998. Reference-tracking: description and explanation. *Sprachtypologie und Universalienforschung* 51.1. 335–346.
- Contemori, Carla & Di Domenico, Elisa. 2021. Micro-variation in the division of labor between null and overt subject pronouns: the case of Italian and Spanish. *Applied Psycholinguistics* 42(4). 997–1028.
- D'Alessandro, Roberta. 2015. Null Subject. In Fábregas, Antonio & Mateu, Jaume & Putnam, Michael (a cura di), *Contemporary Linguistic Parameters*, 201–226. Londra: Bloomsbury Press.
- Dal Negro, Silvia. 2018. *Egli, esso, lui, ello: La varietà di lingua nella riflessione grammaticale*. In Calaresu, Emilia & Dal Negro, Silvia (a cura di), *Attorno al soggetto. Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria*, 65–78. Milano: Officinaventuno.
- Dimitriadis, Alexis. 1996. When Pro-Drop Languages Don't: Overt Pronominal Subjects and Pragmatic Inference. In Dobrin, Lise M. & Singer, Kora & McNair, Lisa (a cura di), *Proceedings of the 32nd Meeting of the Chicago Linguistics Society*, 33–47. Chicago: Chicago Linguistics Society.
- Ferrari, Angela. 2014. *La linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela. 2022. Il testo come intreccio di gerarchie. *Italiano LinguaDue* 1-2022. 582–594.
- Filiaci, Francesca. 2010. Null and Overt Subject Biases in Spanish and Italian: A Cross-linguistic Comparison. In Borgonovo, Claudia & Español-Echevarría, Manuel & Prévost, Philippe (a cura di), *Selected Proceedings of the 12th Hispanic Linguistics Symposium*, 171–182. Somerville: Cascadilla Press.
- Fiorentini, Ilaria & Gianollo, Chiara. 2021. L'alfabetizzazione nella classe plurilingue. Un'indagine a Bologna. *Lingue e Linguaggi* 41. 215–232.
- Frascarelli, Mara. 2007. Subjects, topics and the interpretation of referential *pro*: An interface approach to the linking of (null) pronouns. *Natural Language and Linguistic Theory* 25(4). 691–734.
- Givón, Taly. 1983. Topic continuity in discourse: An introduction. In Givón, Taly (a cura di), *Topic continuity in discourse: A quantitative cross-language study*, 1–42. Amsterdam: Benjamins.
- Gundel, Jeanette & Hedberg, Nancy & Zacharski, Ron. 1993. Cognitive status and the form of referring expressions in discourse. *Language* 69(2). 274–307.

- Huang, Yan. 2006. Anaphora and the pragmatics-syntax interface. In Horn, Laurence R. & Ward, Gregory (a cura di), *The Handbook of Pragmatics*, 288–314. Malden, MA: Blackwell.
- Kehler, Andrew. 2002. *Coherence, Reference, and the Theory of Grammar*. Stanford: CSLI Publications.
- Ledgeway, Adam & Maiden, Martin. 2023. Data, Theory, and Explanation: The View from Romance. In Ledgeway, Adam & Maiden, Martin (a cura di), *The Cambridge Handbook of Romance Linguistics*, 1–94. Cambridge: Cambridge University Press.
- Leonetti, Manuel. 2022. Topics and the Interpretation of Referential Null Subjects. In Gianollo, Chiara & von Heusinger, Klaus & Napoli, Maria (a cura di), *Determiners and Quantifiers. Function, variation and change*, 94–129. Leida: Brill.
- Newmeyer, Frederick. 2004. Against a parameter-setting approach to language variation. In Pica, Pierre & Rooryck, Johan & van Craenenbroeck, Jeroen (a cura di), *Language Variation Yearbook 4*, 181–234. Amsterdam: Benjamins.
- Palmieri, Carolina. 2021. *Il soggetto nullo nell'intra-sentential anaphora dell'italiano. Un'indagine sperimentale sul ruolo della coerenza discorsiva*. Bologna: Università di Bologna. (Tesi di laurea magistrale.)
- Perlmutter, David. 1971. *Deep and Surface Structure Constraints in Syntax*. New York: Holt, Rinehart and Winston.
- Pescarini, Diego & Loporcaro, Michele. 2023. Variation in Romance. In Ledgeway, Adam & Maiden, Martin (a cura di), *Cambridge Handbook of Romance Linguistics*, 150–180. Cambridge: Cambridge University Press.
- Poletto, Cecilia. 2000. *The higher functional field. Evidence from Northern Italian dialects*. Oxford: Oxford University Press.
- Poletto, Cecilia. 2020. On the licensing of null subjects in Old Venetian. In Lohnstein, Horst & Tsiknakis, Antonios (a cura di), *Verb second*, 277–293. Berlino: de Gruyter.
- Prencipe, Antonella. 2020. *Indagine sulla gestione delle espressioni referenziali in un corpus di testi di una classe quarta di Scuola Primaria*. Bologna: Università di Bologna. (Tesi di laurea.)
- Renzi, Lorenzo & Vanelli, Laura. 1983. I pronomi soggetto in alcune varietà romanzo. In *Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini*, 121–145. Pisa: Pacini.
- Rizzi, Luigi. 1982. *Issues in Italian Syntax*. Dordrecht: FORIS.

- Rizzi, Luigi. 1986. Null objects in Italian and the theory of *pro*. *Linguistic Inquiry* 17. 501–557.
- Roberts, Ian. 2019. *Parameter Hierarchies and Universal Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Rohde, Hannah & Kehler, Andrew & Elman, Jeffrey L. 2006. Event structure and Discourse Coherence Biases in Pronoun Interpretation. In *Proceedings of the Annual Meeting of the Cognitive Science Society* 28, 697–702. Merced: University of California Merced.
- Rohde, Hannah & Kehler, Andrew & Elman, Jeffrey L. 2007. Pronoun interpretation as a side effect of discourse coherence. In *Proceedings of the Annual Meeting of the Cognitive Science Society* 29, 617–622. Merced: University of California Merced.
- Schneider, Phyllis & Dubé, Rita Vis & Hayward, Denyse. 2005. *The Edmonton Narrative Norms Instrument*. University of Alberta: Faculty of Rehabilitation Medicine. (www.rehabresearch.ualberta.ca/enni) (Consultato il 30.04.2024).
- Serratrice, Ludovica & Sorace, Antonella & Paoli, Sandra. 2004. Crosslinguistic influence at the syntax-pragmatics interface: Subjects and objects in English-Italian bilingual and monolingual acquisition. *Bilingualism: Language and Cognition* 7(3). 183–205.
- Sorace, Antonella & Filiaci, Francesca. 2006. Anaphora resolution in near-native speakers of Italian. *Second Language Research* 22(3). 339–368.
- Torregrossa, Jacopo & Andreou, Maria & Bongartz, Christiane & Tsimpli, Ianthi. 2017. Pinning down the role of type of bilingualism in the development of referential strategies. (Paper presented at the Generative Linguistics in the Old World (GLOW40), Leiden, 14.03.2017).
- Torregrossa, Jacopo & Bongartz, Christiane. 2018. Teasing Apart the Effects of Dominance, Transfer, and Processing in Reference Production by German–Italian Bilingual Adolescents. *Languages* 3(3). 1–25.
- Toth, Zuzana. 2016. Riconoscimento delle relazioni anaforiche nelle prove INVALSI (2010-2014). *Lingue antiche e moderne* 5. 227–247.
- Vanelli, Laura. 1987. I pronomi soggetto nei dialetti settentrionali dal Medio Evo a oggi. *Medioevo Romanzo* 12. 173–211.